



DISCO MIX a cura di Jedediah Leland



C'era una volta. Sì, non avete letto male e non c'è nessun errore di battitura. Così infatti comincia la storia di Stefano D'Orazio "musicista, cantante, scrittore e autore di canzoni e musical". Vai a capire perché nell'invito all'inaugurazione della statua di cera del suddetto D'Orazio, il suo premuroso ufficio stampa (già, non quello del museo, ma quello del musicista, che si è fatto carico di mandare in giro una simile notizia) abbia evitato di nominare i Pooh di cui il nostro è stato per trentotto anni il valido batterista. Certo gli autori di "Pensiero" e "Chi fermerà la musica" non saranno stati i Cream o i Soft Machine e il nostro D'Orazio né Ginger Baker e né John Marshall; però questa omissione sa molto di rimozione, dopo l'abbandono del gruppo per stanchezza nel settembre di due anni fa. Tanto più in un giorno di assoluta consacrazione come mercoledì 19 ottobre quando, presso il Museo delle Cere in piazza SS. Apostoli, 68 a Roma, è stato effettuato "il taglio del nastro" (testuale) con tanto di brindisi con tutti i presenti. Dobbiamo ammettere la nostra ignoranza: nel primo viaggio oltremarica non avevamo rinunciato a una visita al Madame Tussauds (ultime entrate del museo delle cere di Londra: Colin Firth, Rihanna e Kate Winslet); e anche all'ombra della Tour Eiffel avevamo santificato il Grévin (qui sono stati appena incerati Sebastien Loeb, Brad Pitt e Cecilia Bartoli); ma non avevamo mai sentito parlare di quello di Roma, che pure porta nel suo logo l'imperiale scritta "since 1938".

Nostra mancanza; di certo ora ci sarà un motivo in più per recarsi nella caput mundi e anche i black bloc avranno un obiettivo ben più nobile per le loro proteste. Tra l'altro si potranno anche ammirare dal vivo (?) Ligabue, Gigi D'Alessio e Andrea Bocelli. Con l'auspicio che presto la misteriosa frattura si ricomponga e anche i restanti Pooh raggiungano il nostro D'Orazio nel pantheon. C'era una volta e cera per sempre.